

L'intervista

Castagnetti "I dem riflettano è una sforbiciata a casaccio"

Il primo obiettivo dovrebbe essere quello di superare il bicameralismo perfetto
di Giovanna Casadio

ROMA – Pierluigi Castagnetti, lei è stato l'ultimo segretario del Ppi, cattolico democratico, uno dei padri nobili del Pd, al referendum sul taglio dei parlamentari come si schiera?

«Ho comprensione per chi gestisce questa delicata fase politica e ne rispetto le scelte. Ma io al referendum voto No. È una riforma che non merita neppure di essere chiamata tale, perché si tratta di una sforbiciata al numero dei parlamentari non accompagnata da alcun disegno di riforma. È una revisione della Costituzione nello spirito populista e dell'anti parlamentarismo che da troppo tempo imperversano. Non vedere questo aspetto vuol dire essere politicamente ciechi. Una riforma costituzionale non è un fatto tecnico, anche se l'oggetto è limitato».

Il taglio dei parlamentari è la riforma-bandiera dei 5Stelle.

«È una delle tre proposte finalizzate a ridurre e mortificare il peso del Parlamento volute dai 5Stelle. Insieme al taglio, era previsto anche il referendum propositivo e l'introduzione del vincolo di mandato. Purtroppo da troppi anni, governi di tutti i colori po-

litici hanno finito per esaltare le prerogative legislative dell'esecutivo, ma a scapito del Parlamento».

Per lei la Costituzione è intoccabile?

«No, è revisionabile, però restituendo ruolo e funzione al Parlamento. Il primo obiettivo è superare il bicameralismo paritario. Se si andasse in questa direzione, ecco che la riduzione dei parlamentari sarebbe una conseguenza».

Insomma non si tocca il quadro per rifare solo la cornice?

«Si può anche fare una riforma ridotta, ma questa è una sforbiciata a casaccio. E ho l'impressione sia una pietra tombale sul superamento del bicameralismo perfetto».

Il Pd dovrebbe decidere, evitando incertezze?

«Il Pd dovrebbe riflettere sulle ragioni di merito per cui tre volte ha votato no in Parlamento. Non ne faccio una questione quantitativa, ma ricordo ai Dem che quelle tre valutazioni di merito erano negative. Alla quarta lettura l'atteggiamento è cambiato in base all'accordo politico per dare vita a questo governo, che personalmente ho condiviso. Ma erano stati definiti correttivi, nessuno dei quali è andato in porto».

Però c'è l'assicurazione dei 5Stelle che si faranno, a partire dalla legge elettorale. Non ci crede?

«Ci vuole un atto di fede per pensare che quei correttivi siano approvati ora in una situazione politica ancora più difficile. Per la legge elettorale proporzionale c'erano le condizioni

quando Italia Viva sperava in consensi a due cifre, adesso non mi pare che i renziani siano più disponibili. E dunque non c'è la maggioranza. Ascolto gli impegni, ma non bastano mosse, servono atti concreti. Il clima dei prossimi mesi è destinato a diventare ancora più complicato».

La scuola, l'occupazione, la ricostruzione, questa classe politica come se la sta cavando? E Conte?

«Se l'è cavata bene nella prima fase della pandemia, ora è più impacciato, basti vedere i provvedimenti sulla scuola o il non utilizzo delle risorse del Mes. Conte deve metterci la faccia non solo nei momenti di gloria. Ora vanno indicate misure di respiro che l'Europa atteride. Il requisito di una buona classe politica è la capacità di visione e di rendere attuati i provvedimenti».

Si sarebbe aspettato di vedere un centrosinistra alla ricerca di una alleanza con i 5Stelle alle Regionali, che viene rifiutata dappertutto eccetto che in Liguria?

«Già l'alleanza si era tentata e i 5S hanno risposto: la base non è pronta. Adesso nonostante il risultato sulla piattaforma Rousseau, idem. Quando sarà pronta? È evidente che c'è l'intenzione di logorare il Pd favorendone la sconfitta in alcune regioni».

Il Pd manca di strategia?

«Si vede a occhio nudo. E non si vedono ancora sedi e modalità per uscirne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIERLUIGI CASTAGNETTI
EX SEGRETARIO
DEL PPI

